

POLITICA

Grillo vuole il dialogo con la «dittatura»

● L'ex comico a Roma incontra i parlamentari e annuncia «guerriglia» ● La riforma del Senato è un «attacco alla democrazia», ma sulla legge elettorale conferma il confronto con il Pd

ANDREA CARUGATI
ROMA

Di lotta e di trattativa. Contro la «dittatura in arrivo» ma anche disponibili a sedersi ancora al tavolo col Pd sulla legge elettorale. Beppe Grillo arriva a Roma nel pomeriggio per la riunione coi suoi parlamentari, ma a fine giornata la linea del M5s esce, se possibile, ancora più contorta di prima.

Nessuna sconfessione al capo delegazione Luigi Di Maio, «persona straordinaria», ma ora è il momento della piazza, della «guerriglia democratica», dice Grillo, «perché c'è in gioco la democrazia». A quando la mobilitazione? A macchia di leopardo. Mentre i senatori saranno impegnati a discutere in Aula sulla riforma costituzionale, i deputati potranno scatenarsi per le strade con sit-in e flash-mob di resistenza, dal titolo «Parlamento in piazza». Ma l'evento vero sembra rinviato all'autunno, visto che a inizio agosto si rischia un clamoroso flop. «Si torna in piazza di fronte l'attacco scellerato condotto contro la carta costituzionale, noi non vedevamo l'ora, e Beppe sta già scaldando il camper, poiché la vera democrazia non è quella che si rinserra nel palazzo, ma accetta il confronto con tutti», spiega su Facebook Nicola Morra.

Grillo avrebbe chiesto la piazza già ai primi di agosto, ma molti dei suoi l'hanno sconsigliato. La speranza dell'ex comico è quella di una possibile rivincita nelle urne a breve scaden-

za: «Vedrete come andrà l'economia a settembre...», avverte. Forse è questa voglia di urne che spinge i grillini a lasciare in piedi il tavolo col Pd sulla legge elettorale. Tavolo sempre più improbabile, se davvero il M5s andrà in piazza per protestare contro la «deriva autoritaria». Più che di lotta e di governo, di «piazza e di tavolo», un connubio un po' curioso.

E tuttavia alcuni segnali fanno pensare che la piazza sia più invocata che realmente praticata, e che lo stesso rinvio della manifestazione all'autunno sia un modo per prendere tempo. Ieri infatti alcuni grillini hanno partecipato in Senato all'assemblea delle opposizioni, con Chiti e Casson, per discutere una proposta di mediazione per mettere fine all'ostruzionismo. E quando Chiti ha proposto uno schema che prevede il ritiro degli emendamenti ostruzionistici in cambio del rinvio del voto finale a settembre, i grillini presenti hanno detto sì. E tra i presenti c'era anche il capogruppo Vito Petrocchi. Se dunque palazzo Chigi dovesse accogliere il «lodo Chiti», cosa non improbabile, i grillini potrebbero restare col cerino in mano: in piazza contro la «dittatura» e al tempo stesso partecipi di una mediazione con Renzi in Senato.

Non è un caso che l'anello debole di questa trattativa siano proprio i grillini: mentre Lega e Sel sono pronti a rinunciare all'ostruzionismo se arriverà un segnale dal governo, il sì di Petrocchi potrebbe essere travolto dal ri-



Beppe Grillo al suo arrivo alla Camera dei Deputati FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

...
Tutti invocano la piazza ma la manifestazione è rinviata all'autunno per timore del flop agostano

...
«La nostra è una guerriglia democratica, resteremo nell'ambito delle istituzioni»

chiamo alla piazza e dalla linea dura dei falchi, benedetti da Grillo. Lo stesso leader però è molto attento all'Italicum: e la lettera di ieri di Renzi ai senatori ha già prodotto una correzione di tiro. In mattinata infatti la linea di Grillo doveva essere molto più dura poi, alla luce dell'accenno del premier alle preferenze, si è imposto una frenata. Nei prossimi giorni, forse già oggi, nuova riunione dei parlamentari a Cinque stelle per mettere a punto la mobilitazione. E sul blog, accanto a una macabra immagine con Napolitano in formalina, è già pronto il volantino con-

tro Renzi: «Fermiamolo».

Ieri Grillo ha anche lanciato un appello ad artisti, intellettuali, costituzionalisti affinché prendano la parola «a difesa della Costituzione». «Questi della maggioranza combineranno cose incredibili, perché devo essere solo io a parlare?». È il tentativo di uscire dall'isolamento degli ultimi tempi. Nicola Morra spiega di aver ricevuto molte richieste da parte di cittadini preoccupati: nei momenti in cui la democrazia è in pericolo tutti devono essere informati». Manca solo il richiamo a Radio Londra.

Il Papa ai Pentecostali: «Perdono per le leggi fasciste»

● Bergoglio torna a Caserta per visitare la comunità del pastore evangelico suo amico

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non si era mai visto un pontefice che in grande semplicità rende visita a una comunità Pentecostale. Che chiede loro «perdono» per le persecuzioni subite durante il regime fascista anche a causa degli uomini della Chiesa cattolica. E che richiama l'importanza dell'unità in Cristo, pregando con loro. Con quelli che negli ambienti ufficiali sono spesso considerati «una setta», ma che rappresentano una realtà in espansione in tutto il mondo.

È quanto è accaduto ieri a Caserta con la visita di Papa Francesco al suo amico, il pastore evangelico Giovanni Traettino, conosciuto da quando era arcivescovo di Buenos Aires e come lui impegnato nel dialogo ecumenico. Lo aveva incontrato recentemente a Roma, al raduno tenuto dal movimento cattolico di *Rinnovamento dello Spirito*. Ieri lo ha raggiunto a Caserta e ha visitato la sua comunità della *Chiesa pentecostale della Ri-conciliazione*. È stata una visita «privata» quella di Bergoglio, che non ha voluto nessuno al suo seguito. Arrivato in elicottero alla Reggia di Caserta, ha raggiunto a bordo della Focus Ford l'abitazione del suo amico pastore protestante con il quale si è intrattenuto per una mezz'ora. Poi, insieme, hanno raggiunto l'edificio di culto della comunità che è ancora in costruzione. Qui lo attendevano circa 350 persone. Oltre alla comunità locale erano presenti evangelici provenienti dall'Italia, da Stati Uniti, dall'Argentina e da altri Paesi.

È stato un incontro segnato dalla semplicità, dal calore fraterno, dalla forza del dialogo che fa superare distanze e diffidenze. «Lo Spirito Santo fa la di-

versità nella Chiesa e questa diversità è tanto ricca, tanto bella; ma poi, dopo, lo stesso Spirito Santo fa l'unità» ha scandito Papa Francesco. «E così la Chiesa è una nella diversità».

Ma Bergoglio non si è limitato a costruire ponti di dialogo, ha voluto anche sanare le ferite del passato. Lo ha fatto chiedendo perdono, come pastore dei cattolici, per le leggi emanate da Mussolini contro i protestanti, perché «furono sostenute anche da cattolici». Infatti i «pentecostali» furono duramente perseguitati dal regime fascista. La circolare Buffarini-Guidi del 1935 «vietava esplicitamente il culto pentecostale in tutto il Regno» perché «si estrinsecava in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza». Con le leggi razziali del 1938 la stretta sarà ancora più dura e per molti «pastori» vi sarà il confino e il carcere. Papa Francesco ha chiesto perdono per chi allora li ha denunciati: per «quei fratelli e sorelle cattolici che sono stati tentati dal diavolo». Ma anche per chi oggi «si considera Chiesa» e li definisce in modo dispregiativo «una setta». Il pontefice argentino, che ben conosce la complessità dei movimenti «carismatici», vuole superare le barriere delle incomprensioni e costruire l'«unità in Cristo». Lo puntualizza: «non nell'uniformità della globalizzazione, ma nella diversità». «Qualcuno sarà stupito che il Papa sia andato

...
La comunità evangelica a Francesco: «Ha avuto coraggio a venire da noi È uomo della speranza»



Il Papa a Caserta per l'incontro con il pastore evangelico Traettino FOTO LAPRESSE

BOLOGNA

Lanciata l'app per dialogare con il Pd

Annunciata nei mesi scorsi, è on line l'app ideata dal Pd di Bologna per consentire ai cittadini di «dialogare con il partito e dire la loro sui principali temi politici locali e nazionali», come spiegano il segretario Raffaele Donini e Davide Di Noi, responsabile della comunicazione di via Rivani: il Pd bolognese, così, si dimostra «sempre più al passo con i tempi e con le nuove modalità di comunicazione». Del resto, «rinnovare la politica

significa soprattutto innovare i tempi e i modi con cui il partito coinvolge i propri iscritti ed elettori e le giovani generazioni», scrivono Donini e Di Noi sul sito del partito. «Proprio per questo motivo, il Pd di Bologna promuove il progetto InstantPd, che si pone l'obiettivo di affiancare ai luoghi territoriali dei circoli e delle assemblee un'innovativa piazza virtuale - continua il post - grazie alla quale poter raggiungere, in modo veloce e istantaneo, il popolo del Pd».

dagli evangelici - afferma tra gli applausi nel suo saluto alla comunità pentecostale - Ma è andato a trovare i fratelli!».

È proprio sulla fraternità e sulla gioia di questo incontro «inatteso» e che «allarga le porte» del dialogo ecumenico insiste nel suo saluto al pontefice il pastore Giovanni Traettino. «La nostra gioia è grande, quella mia e della mia famiglia. Le vogliamo bene - ha continuato - Una cosa deve saperla: verso la sua persona c'è grande affetto e tanti di noi pregano per lei. Del resto è facile volerle bene. Alcuni di noi credono addirittura che la sua elezione è opera dello Spirito santo». Nel suo discorso ha sottolineato il «grande coraggio e libertà» mostrata dal pontefice con questa visita. «Ha consegnato se stesso alla nostra diversità e anche al nostro abbraccio. La gloria dell'umiltà» ha commentato. Quindi, Traettino ha sottolineato come in nome dell'«incontro in Cristo» la sua comunità pentecostale stia sperimentando «un modo nuovo di essere evangelici, che non si nutre più di anti-cattolicesimo, ma ha imparato a relazionarsi in modo costruttivo con le proprie radici». Il pastore evangelico ha ricordato la fatica di Francesco nel venire una seconda volta a Caserta, dopo l'incontro di sabato scorso con la diocesi e i fedeli in occasione della festa di Sant'Anna, patrona della città campana. Quindi ha affermato: «Con uomini come lei c'è speranza per noi cristiani!». Parole che devono essere state apprezzate da Papa Francesco che è rimasto a pranzo con il suo amico Traettino e con la sua comunità. Un menù semplice: mozzarelle di bufala e pomodorini.

...
Il pontefice: «L'unità tra i cristiani non è omologazione e voi non siete una setta»